

Tu Signore, sei nostro Padre (Is 63,16)

L'anno liturgico come itinerario di educazione alla vita buona del Vangelo

**Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.**

**Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso**

che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa(Prefazio dell'Avvento I: La duplice venuta del Cristo)

L'Avvento, fratelli carissimi, è il tempo liturgico nel quale ogni attesa dell'umanità, ogni speranza e ogni tensione spirituale dei cristiani sono chiamate a puntare il loro obiettivo sul volto di Cristo rivelatore del Padre. Questo tempo è un invito a comprendere come i singoli eventi che scandiscono le nostre giornate sono dei cenni che Dio ci rivolge, segni dell'attenzione che Lui ha per ognuno di noi, la nostra persona.

Con la parola Avvento, infatti, si intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli! Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi, che diventano occasione propizia per scoprire o riscoprire, per comprendere e contemplare il Signore presente e operante in mezzo a noi.

L'Avvento, come tempo di grazia, ci invita dunque a scoprire la presenza di un Dio che ama, che è vicino ai suoi, che è in mezzo ai suoi, ad ognuno di noi.

Venne ad abitare, ci ricorda l'Apostolo Giovanni, in mezzo a noi.

"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"(Gv 1,14). "Il Verbo si fece carne", vale a dire: Colui che è pienezza di vita si immiserisce spogliandosi della sua Divinità, della sua dignità di Dio, assumendo una forma di vita limitata, quella dell'uomo, dell'umanità intera; Lui che è l'infinito assume la piccolezza di un neonato; l'Onnipotente accetta di farsi bisognoso di tutto! E' la realtà del Figlio Unigenito di Dio che, in modo sublime e umiliante al tempo stesso, diventa uno di noi, condivide la nostra umanità.

E' il prodigio grandioso e semplice del Natale, fratelli carissimi, che ci rivela ogni anno e anche quest'anno, la ricchezza e l'intensità dell'amore di Dio per noi.

Amore, sempre eloquente e sempre efficace, che con dolcezza si impone anche all'attenzione dei più superficiali e dei distratti.

Tutto questo per abitare in mezzo a noi, per venire tra noi, per continuare ad offrirci il dono del suo amore e della sua salvezza.

Nel ricordo della Sua Incarnazione, l'Avvento ci proietta inoltre un'altra venuta, quella nella Sua gloria, la venuta definitiva che siamo chiamati ad attendere vigilanti, sapendo che il Signore nostro Gesù Cristo verrà come giudice per giudicare i vivi e i morti.

In questa attesa vigilante della sua seconda venuta, siamo chiamati a riconoscere, come la Conferenza Episcopale Italiana ci ricorda negli Orientamenti Pastoraliper il decennio 2010-2020, "Educare alla vita buona del Vangelo", la Paternità educante di Dio,

Padre ed educatore del suo popolo che con la Sua azione pedagogica mira a suscitare la conversione e il ritorno a Lui.

Sicuri che Dio non ha mai cessato di cercarci e di sollevarci ogniqualvolta ne abbiamo bisogno, anche noi, con la stessa preghiera coraggiosa del profeta Isaia, pur riconoscendo i nostri limiti e le nostre colpe, possiamo dire: **“Tu, Signore, tu sei nostro Padre”**. Riconoscere la Paternità di Dio diventa la verità del Natale, di questo Natale a cui ci stiamo preparando.

La Vergine Maria, Porta dell'Avvento, ci aiuti a viverlo nella volontà del Padre.